

Rassegna del 24/02/2014

SANITA' REGIONALE

24/02/14 L'Ora della Calabria 6 Scarpelli e l'incarico «fantasma» Cribari Marco 1

SANITA' LOCALE

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 15 Altri posti letto e società di servizi Calabretta Betty 2

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 16 In breve - Alimenti e dintorni al Circolo Unione ... 4

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 16 Servizi gratuiti erogati ai bisognosi Non un annuncio ma una missione svolta Calacino Danilo 5

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 18 In breve - Dopo quattro mesi l'acqua è potabile Ma.ra 7

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 19 Raccogliere fondi in una serata insieme per la Pediatria Rubino Antonella 8

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 21 Coro di solidarietà perla Cardamone che protesta in tenda ... 9

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 22 Non bastano più sette medici per l'Oncologia Squillace Virgilio 10

24/02/14 Gazzetta del Sud Catanzaro 25 Bufera sui commissari, pronta una petizione Campisi Orsolina 12

24/02/14 L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia 14 «Un monumento per Dulbecco» ... 13

24/02/14 L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia 16 Casa della Salute A Chiaravalle scatta il countdown ... 14

24/02/14 L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia 16 Successo per la raccolta fondi a favore di Pediatria ... 15

p. 6 VELENI ALL'ASP

«Fecero carte false per favorire Scarpelli»

Continua la faida nella sanità cosentina. Nuova denuncia di Cesareo in Procura contro il dg vicino al senatore Gentile

Scarpelli e l'incarico «fantasma»

Una nomina senza gara pubblica ha consentito al manager di fare carriera

Nuovo esposto contro il direttore generale dell'Asp di Cosenza sulla delibera sospetta

COSENZA Nuove rogne per Gianfranco Scarpelli, il direttore generale dell'Asp di Cosenza sospeso per due mesi a seguito del suo coinvolgimento nell'indagine sulle consulenze d'oro. Un esposto presentato contro di lui dal dottor Vincenzo Cesareo, direttore dell'ospedale spoke di Paola-Cetraro (Cs), mette in dubbio anche la bontà del suo curriculum da manager sanitario. La carriera di Scarpelli, infatti, si fonda su una delibera con cui, nel lontano 2002, ottenne l'incarico di direttore di struttura complessa. Fino ad allora, era stato legato all'ex Asl di Castrovillari da un contratto a tempo determinato, ma quella promozione rappresentò il primo passo per realizzare la "scalata" che, negli anni successivi, lo portò a ricoprire altri ruoli di prestigio in ambito sanitario, maturando così i titoli necessari per assumere, nel 2011, la guida dell'Asp cosentina. Secondo Cesareo, però, quella delibera "fondativa" era ed è da annullare. A sfornarla era stato l'allora commissario dell'Asl di Castrovillari ma – evidenzia Cesareo – quell'incarico non poteva essere conferito arbitrariamente, con una semplice modifica contrattuale, bensì necessitava di una gara ad evidenza pubblica: gara che, però, non fu mai svolta. L'incarico a Scarpelli, del resto, fu conferito in anticipo rispetto all'apertura di un reparto di Pediatria nell'ospedale di San Marco Argentano che il neomanager

avrebbe dovuto poi dirigere. Troppo in anticipo, dal momento che quel reparto non vide mai la luce. Proprio da lì parte ora Cesareo per lanciare un nuovo attacco al manager amico di Tonino Gentile, lo stesso che alcuni mesi fa ordinò la sua sospensione dalla guida dell'ospedale tirrenico. Chi di sospensione ferisce, però, di sospensione perisce, racconta la storia più recente. Quel provvedimento attuato contro di lui, infatti, è un po' la miccia che ha innescato tutti i successivi tormenti della Sanità cosentina: dall'arrivo della Commissione d'accesso antimafia negli uffici dell'Asp fino all'inchiesta della Procura di Cosenza sulle parcelle milionarie pagate dall'Azienda all'avvocato Nicola Gaetano. Centrali, in questa epopea medico-politico-giudiziaria, risultano proprio le figure di Scarpelli e Cesareo, con quest'ultimo che, in passato, è stato sfiorato da sospetti (mai sfociati in indagini vere e proprie) di pericolose "amicizie" con famiglie mafiose. Sospetti che i suoi nemici hanno spesso tirato fuori per demolire il ruolo da "Savonarola" che, in questi mesi, Cesareo tenta di interpretare in tema di Sanità e dintorni. Ora la sua nuova denuncia è finita all'attenzione della Procura di Catanzaro, ma il medico originario di Cetraro ha pensato bene di farla arrivare anche sulle scrivanie dei magistrati della Corte dei Conti, del ministro della Salute, del responsabile regionale anticorruzione e del dottor Francesco Massici, responsabile del "tavolo" interministeriale di monitoraggio della Sanità calabrese. Nel frattempo, Scarpelli resta sempre in attesa della fissazione del Riesame che dovrà sancire la revoca o la conferma della misura interdittiva emessa nei suoi confronti.

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

CAMPANELLA Tra hospice ed ente in house pare sia bell'e pronta la formula per assorbire gli esuberi

Altri posti letto e società di servizi

Il rischio di oggi è l'ennesimo tavolo interlocutorio. L'accreditamento non basta

Betty Calabretta

La soluzione per non licenziare i lavoratori in esubero sarebbe, secondo gli ottimisti, a portata di mano: oltre ai 35 posti letto già accreditati, al centro oncologico Fondazione Tommaso Campanella ne dovrebbero essere assegnati altri venti come hospice, aumentando conseguentemente il fabbisogno di personale, altrimenti fermo a una settantina di unità (tante ne servono per 35 letti). I restanti lavoratori verrebbero assorbiti dalla (controversa) costituenda società in house che fornirebbe servizi alle aziende ospedaliere cittadine. Questo il quadro di riferimento. Tutto sta a metterlo in pratica. E qui, visti i precedenti, sono dolori seri. Al punto che tutti si chiedono: quello di oggi pomeriggio a Palazzo Alemanni sarà l'ennesimo tavolo interlocutorio di rinvio, oppure un vertice se non risolutivo, almeno in grado di fare chiarezza sul futuro occupazionale (o dentro o fuori) dei dipendenti in esubero della Fondazione? Per come ci si è arrivati, tra proteste e timori, parrebbe un incontro "ultima spiaggia", ma c'è chi sostiene che quello odierno si configura come un incontro meramente tecnico e non "politico" (nel senso dell'essere in grado di definire una visione programmatica degli assetti occupazionali) visto che l'invi-

to partito dagli uffici della Giunta regionale prevede la presenza (oltre che del presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, del rettore Aldo Quattrone e del presidente della Fondazione Paolo Falzea) anche dei direttori sanitario e amministrativo del polo oncologico, Ubaldo Prati e Antonio Menniti. Al campus universitario c'è perplessità su questa formula, ritenendo alcuni che in un incontro ai massimi livelli debba essere Falzea a rappresentare i due direttori. Ma quando una vertenza sembra spinta al limite della sopportabilità anche temporale, anche certe sfumature urtano sensibilmente esasperate. In attesa di verificare se tutti i convocati effettivamente ci saranno, perde colpi l'impatto "taumaturgico" dell'accreditamento del centro oncologico decretato nei giorni scorsi con Dpgr sottoscritto dal commissario ad acta per la sanità Scopelliti e dal sub commissario Andrea Urbani.

«Con l'accreditamento avremo i soldi tarati sulla struttura ridotta a 35 posti letto - osserva il presidente Falzea - ma se non si risolve la situazione debitoria della Fondazione, che peggiora di giorno in giorno dovendo l'Ente sostenere il peso delle unità operative non oncologiche che invece dovrebbero già essere transitate alla Mater Domini, la "Campanel-

la" sarà comunque costretta a chiudere i battenti». Un "transito" che in realtà è solo il passaggio da una gestione all'altra, visto che i reparti resteranno negli stessi locali occupati finora, gomito a gomito con l'Azienda Mater Domini.

Insomma l'accreditamento in sé viene percepito come un atto formale necessario perché la Fondazione possa continuare la sua attività assistenziale nei prossimi tre anni ma non in grado di garantire la sua sostenibilità finanziaria. I dipendenti dell'Ente sono stati retribuiti fino a dicembre e non sono affatto tranquilli. Questione diversa quella sollevata dai professori che dirigono otto unità operative non oncologiche afferenti alla Fondazione. I prof vengono regolarmente retribuiti dall'Università ma percepiscono i loro reparti come "esodati" e loro stessi si sentono come lasciati in un limbo, non venendo più riconosciuti dalla Fondazione in nome della mancanza di specificità oncologica, e non essendo ancora in carico all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Una situazione che a loro avviso «avrà ripercussioni sugli studenti di Medicina e chirurgia e delle Professioni sanitarie, che non potranno svolgere le attività previste per le patologie di competenza delle unità coinvolte in questa assurda situazione». ◀





L'incontro dello scorso ottobre in Prefettura sembrò risolutivo ma nei fatti le decisioni assunte non ebbero seguito

In breve

OGGI L'INCONTRO

Alimenti e dintorni al Circolo Unione

Oggi, alle 17.30, al Circolo Unione - Palazzo Fazzari si terrà l'incontro "Alimenti e dintorni", con la dott. Laura Giancotti, referente allergie e intolleranze alimentari del Pugliese-Ciaccio, con il prof. Antonio Cantaffa, referente A.I. Celiachia-Calabria e con il dott. Daniele Tommaso Mellace, agronomo. I presenti potranno intervenire con domande e chiarimenti.



Il Rotary Club "Catanzaro 1951" festeggia l'anniversario con i fatti

Servizi gratuiti erogati ai bisognosi Non un annuncio ma una missione svolta

Luigi Noto: assicuriamo 450 visite specialistiche l'anno grazie all'impagabile opera di volontariato dei medici

Danilo Colacino

Si può festeggiare una ricorrenza in tanti modi - in maniera ludica o solenne, dunque - ma se l'anniversario riguarda un club service come il Rotary diventa ("per statuto") un'occasione per realizzare la propria mission che tende sempre a scopi filantropici. Ecco perché il 109. anno dalla costituzione del club, ad opera dell'avvocato statunitense Paul Harris nella città di Chicago il 23 febbraio del 1905, è stato onorato dai rotariani catanzaresi con un'iniziativa tenutasi ieri nel centro di accoglienza di Bambinello Gesù.

Una manifestazione indetta dal club Catanzaro 1951 che - tramite il presidente della Fondazione Rotary Luigi Noto - ha aperto nell'ormai lontano 2011 e successivamente gestito questa casa speciale, rifugio per i familiari dei bimbi affetti da patologie tumorali e gli stessi malati in tenera età ricoverati nel reparto di Oncematologia pediatrica del De Lellis del limitrofo quartiere di Pontepiccolo oltreché ambulatorio attrezzato e diretto da personale medico di altissimo livello messo a disposizione di quanti non possono permettersi visite specialistiche a pagamento. Tale ultima parte della struttura, situata al piano terra, è denominata Punto Rotary, mentre i locali (confortevoli stanze, ognuna dedicata a un Santo o un Beato) che ospitano i congiunti dei ra-

gazzini malati di cancro costituiscono la sezione Alma Mater - ubicata al primo piano - amministrata dal religioso Franco Lio dei Frati Minimi e dei Piccoli Missionari della Santissima Trinità di Staletti.

Quasi pleonastico mettere in rilievo l'assoluta gratuità dei servizi fra cui rientra pure il trasporto dei malati di tumore in tenera età, per mezzo di un'ambulanza di tipo A con personale qualificato a bordo, garantito dall'associazione Catanzaro Marina. Tante le personalità intervenute allo speciale compleanno di ieri, fra le quali il dg Elga Rizzo e il direttore dell'unità operativa di Oncologia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Stefano Mollica, il giudice Teresa Chiodo, Carmen e Giulia Audino del Fai, Roberto Papaleo dei Lions e Maria Candida Elia della Fidapa.

GLI INTERVENTI. Ad aprire il giro degli interventi è stato il presidente del Rotary Catanzaro 1951 Massimo Turtoro: «Siamo lieti di poter essere utili al prossimo, soprattutto a chi è meno fortunato di noi che cerchiamo di aiutare nei limiti delle nostre possibilità».

A seguire il prof. Rocco Reina - in rappresentanza dell'altro club rotariano del capoluogo, il Tre Colli - che ha detto: «Le tante professionalità di spessore presenti nei nostri club, spesso non riescono a spendersi in favo-

re della collettività per come vorrebbero. Ci fa molto piacere, di conseguenza, assistere ad esempi virtuosi come quello dell'edificio in cui ci troviamo. Un luogo in cui si cerca di lenire le sofferenze di chi è alle prese con gravi problemi».

Legittimamente orgoglioso il dott. Noto: «Siamo vincitori di una sorta di scommessa, perché quando abbiamo varato questo progetto erano in parecchi a pensare che non avrebbe avuto una lunga prospettiva. E invece non è stato così. Anzi. Siamo cresciuti, riuscendo ad assicurare circa 450 visite all'anno, e vorremmo offrire controlli a tutti in taluni giorni per favorire la prevenzione di certe patologie. Prestazioni possibili grazie all'impagabile opera di volontariato apprestata dai primari, anche non rotariani, del Pugliese-Ciaccio e dalla sensibilità dell'avv. Rizzo che ha fatto da trait d'union fra le famiglie dei malati e Alma Mater».

Per frate Lio: «Fare bene il bene è un gioco di parole, diventato l'emblema di chi adotta uno stile di vita come il nostro (da ricordare che il religioso accompagna di persona i parenti dei malati in caso di necessità, talvolta facendo loro la spesa e preparandogli la stanza, ndr)».

Infine, la dg Rizzo e il dott. Mollica del Pugliese-Ciaccio hanno convenuto sul concetto che la costruzione di una nuova società deve



basarsi sulla feconda radice della solidarietà.

I MEDICI. Di seguito l'elenco dei primari e dei medici che fanno volontariato al punto Rotary: Cardiologia: Caroleo, Casadonte e Talarico; Chirurgia generale: Rocca; Gastroenterologia: Rodinò; Geriatria: Russo; Ginecologia: Pelaggi e Zinzi; Medicina generale: Aversa, Cortese e Mazzuca; Neurologia: Cannistrà; Oculistica: Turtoro; Odontoiatria: Angotti, Innocenti e Meddis; Ortopedia: Macrì e Monterosso; Otorino: Cantaffa, Destito e Florio; Patologia vascolare: Placida; Pediatria: Grotteria e Zampogna; Terapia antalgica: Rechichi e Russo; Urologia: Falvo. ◀



Autorità, medici e primari che hanno preso parte alla grande festa del Rotary



L'ambulanza dell'associazione Catanzaro Marina e gli interni della casa "Madre Teresa di Calcutta"

In breve

BADOLATO

**Dopo quattro mesi
l'acqua è potabile**

L'acqua è di nuovo potabile nel centro storico. L'emergenza durava dall'ottobre dello scorso anno. Il ritorno alla normalità è stato sancito da una nuova ordinanza sindacale che segue la comunicazione dell'esito delle analisi che sono state effettuate dall'Asp "Area Dipartimentale di Prevenzione - Unità operativa Igiene Alimenti e Nutrizione" con le quali è stato accertato che non vi sono più rischi per la salute pubblica. (ma.ra.)





Il presidente Alessandro Dominijanni con alcuni soci del sodalizio

SOVERATO Iniziativa del Leo club

Raccogliere fondi in una serata insieme per la Pediatria

**Antonella Rubino
SOVERATO**

Proseguono davvero con grandi risultati le iniziative di beneficenza promosse, sempre più spesso, dalle varie associazioni presenti sul territorio di Soverato.

La serata, infatti, organizzata dal "Leo club" è stata un successo, così come del resto ha dichiarato il presidente Alessandro Dominijanni.

«Sono state 80 le persone che hanno preso parte all'evento di beneficenza. Tutti hanno voluto condividere uno scopo comune, a sostegno del reparto di Pediatria dell'ospedale di Soverato. Quattrocento euro la cifra raccolta, che servirà per comprare materiale medico e ludico da destinare al reparto. Da tempo, infatti, è ormai nota la situazione problematica che sta vivendo il reparto di Pediatria del nostro ospedale ed è per cercare di sensibilizzare tutti sul disagio comune che i soci del club si sono impe-

gnati nell'organizzazione di una serata di beneficenza, per aiutare la struttura. Nello specifico il ricavato verrà utilizzato per l'acquisto di un saturimetro; verranno inoltre acquistati un lettore dvd, libri di favole, giochi e tanto altro ancora per cercare, il più possibile, di rendere più piacevole il tempo che i bambini dovranno, purtroppo, trascorrere in ospedale. L'evento ha coinvolto tutto il territorio di Soverato e non solo, ed è stata tanta la sensibilità e l'attenzione dimostrata. Un ringraziamento va a tutte le istituzioni che sono state vicine a questa iniziativa sostenendola con sentimento e convinzione».

«Un'associazione - ha quindi assicurato il presidente Alessandro Dominijanni - che proseguirà anche in futuro sulla direzione della solidarietà e che, ancora una volta, ha dimostrato con le sue iniziative di quanto sia davvero grande la generosità del popolo calabrese». ◀





Annamaria Cardamone

DECOLLATURA Chiuso presidio Asp **Coro di solidarietà per la Cardamone che protesta in tenda**

DECOLLATURA. «Porterò la problematica all'attenzione del consiglio regionale», assicura Tonino Scalzo del gruppo Pd nell'assemblea calabrese rivolgendosi ad Annamaria Cardamone che da tre giorni è in tenda davanti al poliambulatorio aperto e chiuso dall'Asp in tre settimane. Il sindaco di Decollatura protesta per il venir meno di un presidio sanitario molto importante in una realtà di montagna in cui i collegamenti sono carenti da ogni punto di vista.

Tecnicamente si tratta dell'Uccp, cioè unità complessa di cure primarie, struttura che dovrebbe servire a decongestionare gli ospedali. Il poliambulatorio dell'Asp era in funzione per servire i comuni di Decollatura, San Mango D'Aquino, Motta Santa Lucia, Martirano Lombardo, Martirano, Conflenti, Soveria Mannelli, Carlopoli e Serrastretta.

Nel pomeriggio di ieri è andato a esprimere solidarietà al sindaco ed alla sua battaglia il suo collega lametino Gianni Speranza. «Il ministero della Salute ha finanziato l'apertura di questi nuovi presidi, ed è chiaro che adesso che quello di

Decollatura è stato chiuso c'è malcontento in tutto il Reventino», sostiene Speranza, annunciando che «probabilmente Asp e Regione faranno marcia indietro e riapriranno l'Uccp».

A sostegno della protesta anche il presidente del consiglio comunale di Decollatura Francesco Bonacci e il segretario regionale dell'Idv Mario Caligiuri.

I cittadini del Reventino avrebbero potuto fare a meno di raggiungere l'ospedale lametino, o quelli di Catanzaro e Cosenza, per attività specialistiche di cardiologia, pneumologia, diabetologia e geriatria con attivazione anche per un elettrocardiogramma, spirometria, holter ed ecografie. «Non è possibile che dopo solo 23 giorni l'Asp sospenda le attività e blocca tutte le unità per alcune violazioni del protocollo operativo tra Uccp e azienda sanitaria avvenute in un solo comune. Eventuali fraintendimenti o errori procedurali, certamente non volontari», per Bonacci, «non possono vanificare quanto finora attuato né tantomeno penalizzare la popolazione». ◀



In un anno sono stati circa ottocento gli utenti del Day hospital ed oltre trecento i pazienti ricoverati nel reparto attualmente dotato di dieci posti letto

Non bastano più sette medici per l'Oncologia

L'attività dei sanitari complicata da una particolare disposizione dei servizi collocati in due piani dell'Ospedale



Il reparto di Oncologia ha gli infermieri in comune con Nefrologia

Virgilio Squillace

Eppure, basterebbe poco: un paio di medici e qualche infermiere in più. Ne trarrebbero giovamento davvero in molti. Quanti? Al netto dell'attività dell'anno scorso sono stati circa 800 gli utenti del Day hospital ed oltre 300 i ricoverati nel reparto di Oncologia dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Ad affrontare una così forte domanda di cure per numerose patologie tumorali è una pattuglia di 6 medici oltre al primario Tullia Prantera, che possono contare – si fa per dire – su appena una decina di infermieri da utilizzare in comproprietà con il reparto di Nefrologia, ubicato al piano di sopra, dove sono sistemati anche i 10 posti letto della degenza di Oncologia.

Proprio così. All'insufficienza di personale si aggiunge il disagio della sistemazione del reparto su due piani diversi dell'Ospedale: al quinto piano il Day hospital di Oncologia, al sesto piano i dieci letti di Oncologia. Le difficoltà in cui medici ed infermieri sono costretti a operare quotidianamente per logistica e scarsità di personale sono del tutto evidenti.

I letti di un ospedale si somigliano tutti in ogni luogo del mondo, nel racconto di una sofferenza che non muta, nel tempo sospeso, nel dolore rosario delle giornate. Non è un posto qualunque, invece, il Day hospital di Oncologia. E' un luogo sempre affollato, percorso da una tensione calma, continua, che non si allenta un solo attimo. C'è una compostezza, attenta però e mai rilassata, tra le persone in at-

tesa. Nessuno alza la voce, anche se c'è chi aspetta per tre, quattro, a volte anche cinque ore per una visita. Pazienti, familiari, tutti con in mente la stessa domanda. E a questa devono, comunque, rispondere i medici del servizio.

E' un impegno complicato dal numero insufficiente di personale medico e infermieristico, costretto ad andare su e giù fra reparto e Day hospital. Anche qui, come dappertutto, il tumore è una malattia sempre più diffusa. Anche qui, come altrove, la patologia è curata sempre meglio, con risultati importanti in termini di qualità e durata della vita.

Vent'anni fa a Crotona l'Oncologia non esisteva: all'inizio degli anni '90 era un servizio aggregato al reparto di Medicina; nel 1997 è stato attivato come Day hospital oncologico della Medicina; nel 2003 il Day hospital è stato dotato di medici autonomi; nel 2012 è stata istituita la degenza. I dieci posti letto destinati al reparto di Oncologia sono stati ricavati dai 50 della Medicina, a sua volta portata a 30. Sette medici compreso il primario ed una decina di infermieri (questi a mezzadria con Nefrologia) mandano avanti le attività del reparto di Oncologia e del suo Day hospital.

Con il reparto di Nefrologia, il reparto di Oncologia ha in comune non solo gli infermieri, ma le guardie. Gli ultimi dati, riferiti all'anno 2012, parlano di oltre 300 ricoveri oncologici e circa 800 prestazioni in day hospital. Sono pazienti complessi, molto impegnativi da seguire: loro stessi, ma an-

che le loro famiglie, che hanno una speciale esigenza di sapere, parlare, essere aggiornate.

C'è stata una raccolta di firme, un paio di mesi fa, promossa da pazienti e familiari per chiedere tempi più brevi per cure e prestazioni. Soprattutto, i pazienti lamentano tempi troppo lunghi al Day hospital. Un paziente che arriva alle 7 del mattino per fare i prelievi, troppo spesso finisce con aspettare quattro, a volte cinque e anche sei ore per essere visitato da un medico. Non sempre un paziente oncologico è nelle condizioni di sopportare simili attese. E con loro aspettano i familiari che li accompagnano. La malattia è severa di per sé. Se poi si aggiunge questo carico di disagi, diventa insopportabile.

Nei fatti, considerati i turni di notte, il frequente trasferimento di un paziente accompagnato per radioterapia o broncoscopia a Germaneto, le ferie, gli acciacchi che capitano a tutti e anche ai dottori, in una settimana capita almeno un paio di volte che al Day hospital si trovino in servizio solo due medici: uno per gli uomini e l'altro per le donne.

Troppo pochi i medici in Oncologia. Sette non bastano più a seguire dieci degenze in reparto e il Day hospital. Alla prova dei fatti, con grande sforzo, ci riescono lo stesso. Ma a quale prezzo, per la loro stessa serenità di lavoro e soprattutto per i disagi che si tramutano in sofferenza aggiuntiva per i pazienti? Quale arido bilancio, quale occhiuto risparmio potrà mai spiegare tutto questo? ◀





L'edificio dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio dal lato di via Bologna con l'ingresso al Pronto soccorso

JOPPOLO Chiudere gli impianti sportivi in un comune sciolto per mafia e privare l'utente-contribuente dell'assistenza medica ha creato diffidenza

Buferà sui commissari, pronta una petizione

Il medico depone davanti ai Carabinieri. Un cittadino: «L'ambulatorio nell'inutilizzata aula consiliare»

Orsolina Campisi
JOPPOLO

Sono ancora indignati, pronti a tutto per difendere i propri diritti, i pazienti joppolesi che nel fine settimana hanno trovato chiuso il cancello del campo sportivo che, da circa un mese, ospita il medico di base, Pasquale Pagano, inviato dall'Asp di Vibio Valentia in sostituzione del dottore Francesco D'Agostino inquisito nell'operazione "Pharma bluff". L'atto di indirizzo dalla terna commissariale (Nicola Covella, Alberto Grassia, Giovan Battista Mazzei) avrebbe praticamente posto i sigilli all'impianto sportivo di proprietà comunale in quanto mancante di licenza di agibilità.

Nella mattinata di oggi è stata annunciata una manifestazione spontanea e pacifica della cittadinanza che in questi giorni ha raccolto un centinaio di firme per chiedere al Comune una nuova sede per consentire la riattivazione del servizio ambulatoriale di base.

Anche lo stesso medico che venerdì pomeriggio, ignaro di tutto, si era recato per prendere servizio, è stupito della decisione. «Arrivando – afferma Pagano – ho trovato l'ambulatorio chiuso con i sigilli apposti dalla Polizia urbana. Personalmente non ho avuto nessun tipo di comunicazione né dal Comune né dall'Azienda sanitaria. Sono stato io a mettermi in contatto con il direttore del servizio il quale pensava fossi stato avvisato della chiusura dal Comune. In quel momento mi è stato confermato che i commissari avrebbero messo i sigilli perché probabilmente non hanno ritenuto a norma i locali».

La domanda che tutti si pongono è che cosa succederà adesso? «Fino al 27 – continua il me-

dico – ho un contratto che mi lega all'Azienda come incaricato di questa sostituzione, però, di fatto, con questa decisione, sono stato impedito a svolgere il servizio. Il danno è soprattutto della gente, dei pazienti che non hanno la possibilità di avere un'assistenza medica se non a domicilio, in quanto dal punto di vista ambulatoriale l'attività di fatto è impedita. Chiaramente, mi sono già recato dai Carabinieri a rendere una deposizione spontanea».

Questa mattina, il dottore Pagano dovrebbe recarsi nuovamente alla locale stazione dei Carabinieri. «In mattinata – incalza Pagano – farò la mia presenza sul posto e poi mi recherò dai Carabinieri per rilasciare una deposizione scritta in quanto sono stato precluso a svolgere le mie funzioni. Sarebbe stato più giusto far finire il servizio o, al limite, prima di chiudere aprire una nuova sede».

La decisione commissariale che non considera il valore educativo e aggregante dello sport in un comune sciolto per mafia, ha anche costretto l'Acid Joppolese a giocare ieri pomeriggio, a proprie spese, nel campo di Spilinga. «Personalmente avevo già avvisato Mazzei – afferma Domenico Lo Bruno, cittadino joppolese sempre in prima linea a difesa della sua cittadina – spiegandogli che i vecchi amministratori avevano allocato il medico nel campo sportivo, luogo molto distante dal paese. Avevo anche sottolineato che i pazienti anziani si recano sul posto anche due ore prima rimanendo al freddo. Avevo, inoltre, proposto come altra sede la sala consiliare al momento inutilizzata, così invece di stare al freddo i pazienti avrebbero atteso il loro turno al chiuso». ◀



la proposta

«Un monumento
per Dulbecco»

«La nostra associazione intende ricordare il nostro illustre concittadino Renato Dulbecco avanzando una proposta all'amministrazione comunale: la realizzazione, appena possibile, di un cenotafio in suo onore, giacché questo uomo eccezionale dotato di carisma e notorietà planetaria ora riposa in un cimitero lontano dal luogo natio». E quanto afferma l'associazione "Petrusinu ogni ministra" rappresentata da Amedeo Chiarella: «Nel fare tale richiesta la mente ci porta a pensare il celebre monumento sepolcrale di Dante (sepolto a Ravenna) che si trova nella Chiesa di Santa Croce, a Firenze. Quindi, perché non ricordare lo scienziato catanzarese, sepolto altrove, con un'opera maestosa fatta questa volta in una città del profondo sud?». Secondo l'associazione il monumento «si potrebbe realizzare vicino



a quella del maestro Rotella cosicché il monumento funebre rappresenterebbe anche un'attrattiva per i turisti che arrivano in Calabria e che sarebbero messi nelle condizioni di rendere omaggio a questo figlio di Catanzaro, conosciuto ed apprezzato nel mondo per le doti umane ed intellettive. Accogliendo la proposta – sostiene Chiarella di "Petrusinu ogni ministra" – si inizierebbe a pensare in modo diverso per garantire alla nostra amata Catanzaro un futuro decisamente migliore».

Casa della Salute A Chiaravalle scatta il countdown

*Avviate le procedure per riqualificare
interamente l'ospedale San Biagio*

**Sei milioni
di euro
dovranno
essere spesi
per l'appalto**

L'ex ospedale civile "San Biagio" di Chiaravalle Centrale sarà riqualificato da cima a fondo.

È una notizia che negli ambienti sanitari e non circola ormai da parecchio tempo ma adesso c'è anche l'ufficialità delle carte e dei documenti. Diventerà una Casa della Salute a tutti gli effetti ed è proprio a tale scopo che l'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo di regione ha dato il via libera al bando.

Un'evoluzione che vede in prima linea se non in trincea il responsabile del procedimento dell'ufficio tecnico ovvero Carlo Nisticò. Si tratta, sostanzialmente, di procedure la cui scadenza è già stata fissata per il prossimo 28 aprile. Ancora due mesi e mezzo e poi l'appalto generale dei lavori entrerà davvero nel vivo con quelli che sono gli studi di vulnerabilità sismica, la progettazione preliminare, la direzione dei lavori e per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione.

Ingegneria in prima linea e solo dopo aver concluso tutto l'iter previsto si potrà passare all'esecuzione dei

lavori che una volta terminati regaleranno ai cittadini di Chiaravalle Centrale e dell'intero hinterland una nuova realtà sanitaria.

Il conto alla rovescia, insomma, può partire e sullo sfondo restano lavori importanti anche per gli ciò che concerne le somme che saranno spese.

Salute e non soltanto, dunque, perché, nei fatti, si tratta di lavori che contribuiranno energicamente a far girare un'economia che è in crisi ormai da tempo.

Per tutta l'area delle Preserre, insomma, quasi come fosse una manna caduta dal cielo, sta arrivando una vera e propria boccata d'ossigeno.

Nessuno nega, infatti, che si tratti di cifre importanti. Cinque milioni di euro ovvero dieci miliardi delle vecchie lire stanno per essere messi a disposizione del territorio e dell'ospedale con un appalto che sicuramente resterà nella storia politico-amministrativa dell'hinterland.

Opere edili, strutturali e impiantistica saranno i capisaldi di un progetto importante.

Ma non è finita qui perché un altro milione di euro è previsto per ciò che concerne gli impianti elettrici e speciali. In totale, dunque, si tratta di un'opera finanziata per ben sei milioni di euro.

la serata di beneficenza

Successo per la raccolta fondi a favore di Pediatria

Con i proventi saranno acquistati anche libri di favole

È stata un successo la serata di beneficenza di venerdì organizzata dal Leo Club Soverato e Versante Jonico delle Serre. Circa ottanta persone presenti, tutti hanno voluto condividere uno scopo comune, a sostegno per il reparto di pediatria dell'Ospedale di Soverato. La serata, infatti, ha fatto in modo che si raccogliessero quattrocento euro che verranno impegnati nell'acquisto di materiale medico e ludico per il reparto.

Da tempo, infatti, è ormai nota la situazione problematica che sta vivendo il reparto di Pediatria del locale ospedale, ed appunto per cercare di sensibilizzare tutti sul disagio comune, che i soci del club si sono impegnati nell'organizzazione della serata per aiutare la struttura.

Nello specifico, il ricavato verrà utilizzato per l'acquisto di un saturimetro necessario al reparto, verrà inoltre acquistato un lettore dvd, libri di favole ed altro per rendere più piacevole il tempo speso in ospedale.

L'evento ha coinvolto tutto il territorio di Soverato e non solo, tutti rivolti col pensiero a

quei bambini che purtroppo o per necessità sono costretti a "visitare" l'ospedale. È stato, insomma, raggiunto un risultato davvero importante ed è per questo che il presidente, Alessandro Dominijanni, e il Club tutto non hanno perso l'occasione di «ringraziare tutti coloro che hanno voluto dimostrare presenza e vicinanza e in particolare il Lions Club Soverato e Versante Jonico delle Serre, il Leo Club Catanzaro Host, l'associazione C.a.o.s. Cittadinanza Attiva Obiettivo Soverato, il maresciallo dei Carabinieri di Santa Caterina Jonio, il sindaco di San Sostene e di Sant' Andrea Apostolo dello Jonio, la Pro Loco di Davoli. Un ringraziamento particolare va al Ristorante "Il Grecanico" presso il lido la Marinella per l'affetto dimostrato scegliendo di ospitare la serata».

Ma non è finita qui perché, volto sempre con lo sguardo al territorio e alle sue problematiche, il Leo Club Soverato presto darà notizia dei futuri eventi. E uno di questi c'è già stato nel corso della giornata di ieri con la partecipazione alla donazione sangue presso la struttura dell'Avis di Soverato. E per gli altri, il countdown è praticamente già scattato.